



Early Journal Content on JSTOR, Free to Anyone in the World

This article is one of nearly 500,000 scholarly works digitized and made freely available to everyone in the world by JSTOR.

Known as the Early Journal Content, this set of works include research articles, news, letters, and other writings published in more than 200 of the oldest leading academic journals. The works date from the mid-seventeenth to the early twentieth centuries.

We encourage people to read and share the Early Journal Content openly and to tell others that this resource exists. People may post this content online or redistribute in any way for non-commercial purposes.

Read more about Early Journal Content at <http://about.jstor.org/participate-jstor/individuals/early-journal-content>.

JSTOR is a digital library of academic journals, books, and primary source objects. JSTOR helps people discover, use, and build upon a wide range of content through a powerful research and teaching platform, and preserves this content for future generations. JSTOR is part of ITHAKA, a not-for-profit organization that also includes Ithaka S+R and Portico. For more information about JSTOR, please contact support@jstor.org.

A CHARTER OF PRIVILEGES OF THE JEWS IN ANCONA OF THE YEAR 1535

BY MAX RADIN, New York City.

IN 1880, M. Isidore Loeb wrote in the *Revue des Études Juives* (I, p. 114): 'L'histoire des relations des Juifs avec la papauté reste encore à faire.' That fact is the more unfortunate, since it is clear that the attitude of the 'Head of Christendom' served very largely as a model for other Christian states. Indeed, the position of the Jews in Western Europe was consciously based upon the formulation of their rights and disabilities prepared at Rome on the basis of the Decretals of Gregory IX (1234):¹ That history, therefore, which is yet to be written, viz. of the relations of Jews to the Papacy, is of fundamental importance for any adequate treatment of Jewish history during the Middle Ages.

The document before us, a charter of privileges granted June 29, 1535, for five years to certain German and other Jews residing at Ancona is extraordinary in the number and character of the privileges conferred. The fact of the tolerant policy toward Jews on the part of Pope Paul III is not merely reconfirmed, but we can see indications of that particular favour which earned for him while Cardinal the gibes of Julius II. It is a special indication of the gaps

¹ Decretals, X, 5, 6: De Judaeis Sarracenis et eorum servis. Cf. S. E. Scherer, *Die Rechtsverhältnisse der Juden in den deutsch-öst. Ländern*, [1901], pp. 24, 32-50.

in our sources that no collection of papal documents, no general or special study of the history of the Jews in Italy, contains either this charter or any reference to it.

It consists of three parchment leaves so folded as to make a book of twelve pages. Its size is 7 by 8 in. The cover, containing the first few sections and the end of the notarial attestation, is missing. A little above the centre, a hole has been gnawed through the entire book by mice. However, practically nothing of importance has been lost.

The provenance of the book is unknown. At the present it is the property of the Jewish Theological Seminary of America, and it is to the courtesy of the Librarian of that institution, Professor Alexander Marx, that I owe the opportunity of examining and publishing it.

In the printing of the following text, parentheses, (), have been used to indicate that the letters in the text have been omitted by carelessness or for abbreviation. Square brackets, [], indicate corrections of errors in the text. Words supplied to fill the above-mentioned gap are printed in italics. Otherwise, care has been taken to preserve the exact reading of the text even to its orthographical inconsistencies, except that to avoid misunderstanding the article has been separated in those cases where it was written continuously with a following or preceding word; e. g. *chel* for *che'l*, *lutile* for *l'utile*.

TEXT.

1. del loco dove habitaran(n)o et sui offitiali p(er) alcuna
cagione far ne far far(e) alcu(no) decreto o r(e)formanze in
loro p(re)iuditio et q(ue)lli / fatti siano nulli.

2. It(em): supplicamo [supplicanno] li p(refa)ti, ut s(u)prascriptum est), che sia data piena et indubitata / fede ad tutti libri et *bastardelli* grandi et piccoli tanto / fatti quanto da farsi qu essero prestiti di denari / receptione de pegni prestito et del riscotere / di detti pegni com de diverse cose et mer/cantie con qualunq si fusse et patti et co(n)ditio/ni quali si soglio tra contrahenti et che in essi libri no(n) si testimonii quali libri et *bastardelli* hab executione parata co(n)tra li debitori in essi descritti et nominati come si fussero publici et auctentici instrumenti no(n) obstanti constitutioni decreti consuetudino reforma(n)ze et altr(e) cose fussero in co(n)trario.

3. It(em): supp(lica)no gli sia lecito et possano prestare securamente et liberamente et senza alcuno impedimento con contratti piacendo a loro et co(n) pegni . . . sopra beni stabili et in ogni altro modo a essi piacesse in la citta terre et luochi predetti ad utile et usura.

4. Item: supplicano li prefati gli sia lecito et possano togliere sopra li pegni mobili per prodo et utile uno bolognino el mese per ciaschun fiorino ad ragione de bolognini quaranta per fiorino, et da un fiorino in giu gli sia lecito togliere per utile uno dinaro bono el mese per ciaschun bolognino et che 'l bolognino s'entenda de ventiquattro dinari et sia licito mettere mese rotto per sano et non vogliono esser tenuti fare mese sano se non o sano o rotto secondo che occurrese in la ragione delli pegni et che quanto al prestito da farsi ad

PAG. 2.

contratti ouero sopra beni stabili possano togliere et gli sia licito / per ciaschun fiorino uno bolognino et mezo el

mese per quanto / decto prestito montasse tanto de dinari prestatì ad contratti senza beni stabili et piu et meno secondo se pattuiranno in sieme decti contracti.

5. Item: supplicano gli sia licito dar bovi o altri animali ad soccita et ad collatico ad grano secondo... accordaranno.

6. Item: supplicano che nessuno delli potesta quanto altri offitiali ouero priori delli pre(detti ecclesiastici ouero seculari tanto presenti quanto futuri constre(n)gere detti prefati hebrei ne soi fattori ne famegli almente ne far constrengere ne per executione reale contra prima non siano citati et audite le loro ragioni et juridicalmente per sententia condannati et maxime havendo el valore della quantita venissero condannati nelli predetti lochi.

7. Item: supplicano che ad essi prenominati sia licito ad coptumare et dare ad coptumo el banco quale tenessero in ditti lochi ad un' altro hebreo overo ad piu hebrei senza pena alcuna con quelli patti conventioni et pretii tra loro si accordaranno non obstanti alcun' altra legge tanto hebraica quanto latina constitutioni statuti et reformanze capitoli et ordini fussero in contrario, et che detti coptumarii godano tutte executioni et priuilegii che godano essi capitulanti senza altra confirmatione de superiori.

8. Item: supplicano li prefati che siano exempti da ogni obsequio personale et reale delli detti lochi tanto ordinario quanto extraordinario et da ogni et qualonque altra imposta che per alchun modo accadesse si ponesse alli huomini de detti lochi et similmente siano exenti da ogni datio et nova impositione de gabelle passaggi tratte et messe de cavar grani da li ditti lochi per la vita loro

durante el tempo de detti capitoli, attento che loro pagano le taglie alla S(anti)ta di N(ostro) S(igno)re.

PAG. 3.

9. Item : supplicano che non possano esser molestati da alcuna persona ecclesiastica overo seculare de qualunque dignita se sia ad pagare alcuna decima in qualunque modo si fusse, durante il tempo di decti capitoli.

10. Item : supplicano che di tutti pegni che sono impegnati et da impegnarsi a lo loro banco et fusse passato l' anno del giorno che furono impegnati dalli homini delli prefati lochi overo forastieri li possano vendere et farne tanto quanto fosse cosa loro propria et non piacendo vendere detti pegni ad essi del banco overo soi fattori et ministri et et do poi li patroni di essi volessino riscotere tenuti pagare lo capitale et l' utile in sino ad quelli raccoglie cio e piacendo alli patroni del banco predetto ad compiacerli.

11. Item : supplicano li prefatti non volere esser astretti ad prestare alcuna quantita de dinari ultra la loro possibilita et volunta tanto sopra li pegni mobili quanto stabili overo ad contratti ad nessuna persona delli prenominati lochi o forastieri ma solo prestar quel tanto a loro piacera tanto sopra pegni quanto sopra le prenominate cose et che li di qualunque maniera si fussero si licito pigliarli che vagliano il doppio piu delli denari che l' imprestaranno ne possano esser astretti al prestar piu. Et accadendo che detti pegni fussero forati overo robbati et tolti per executioni da alcuno offitiale non possano essere astretti ad renderli se prima non e satisfacto el banco integramente tanto della sorte principale quanto del usura et piu gli sia

licito ricevere pegni da ogni persona ecclesiastica ovvero secolare da fanti figlioli et mogliere et da ogni altra persona non obstanti statuti reformanze ordinamenti et constitutioni che in contrario facessero.

PAG. 4.

12. Item: supplicano che passato l' anno del pegno et tenendolo piu del anno li sia licito metter prodo a capitale non perho per questo capitolo se preiudichi al vender delli pegni predetti in la fine del anno quali vogliono poserli vender piacendoli et similmente questo capitolo habbia loco in li contratti tanto sopra beni stabili quanto in altri contratti et private scritture in qualonque modo si sia.

13. Item: supplicano che a loro scritture libri et bastardelli per nessun tempo tanto per il passato quanto per il venire possa nocere ne obstarne alcuna exceptione de prescr(ptione non obstante ragione commune constitutioni et ordinamenti fussero in contrario.

14. Item: supplicano che nessuno offitiale (nelli) prefati lochi possa constrengere essi prefati hebrei ad prestar dinari sopra pegni et senza pegni ad alcuna persona contra la loro volonta.

15. Item: supplicano si alcun pegno li fusse furato ovvero smarito o per alcun caso rubbato non vogliono esser tenuto ad pagar si non el doppio di quello fussero impegnati.

16. Item: supplicano che,—dio cessi tal caso!—la lor casa et pegni si ardessero o gli fussero per guerra rubbati ovvero sforzati o gli fusse rotta la casa in tempo di . . o per altra controversia che fusse non vogliono esser tenuti ad alcuna emenda.

17. Item : supplicano che loro non vogliono esser tenuti ne obligati ad alcuna emenda di panni che si guastassero per sorici brattule et altre tigne.

18. Item : che li beccari del loco dove habitaranno siano tenuti et obligati venderli la carne et admazarla ad usanza di hebrei sotto pena de fiorini cinque per ogni volta che gli rinuntiassero

PAG. 5.

la carne et lo admazar delle bestie d' aplicarsi per la mita al potesta et altra mita al comune di dicto loco et non faccendola al preditto modo gli sia licito comprare el bestiame per uso loro et admazarlo a lor modo senza pena bando et gabelle et si per caso la bestia che uccidessero non fusse legitima al modo hebraico gli sia licito venderla ad ogni persona.

19. Item : che nel venerdi santo rati nelle loro case non possano ne debbiano esser m(olestati) da alcuna persona tanto ecclesiastica quanto seculare et li pri(ori del) loco done [dove] habitaranno siano tenuti et obligati sotto pena (di c)ento ducati d' oro da applicarsi alla camera apostolica uno al venerdi santo mandar bandi per li lochi consueti esso loco, che nulla persona tanto ecclesiastica quanto seculare ardisca ne presuma sotto la dicta pena fare ne far fare contra li predetti hebrei et loro beni alcuna molestia et li contrafacienti siano puniti et che 'l p(at)re sia tenuto per el figliolo, et patrone per el garzone, et lo maggiore per lo minore di casa.

20. Item : supplicano che bisognando per sostenimento del banco overo salvatione delli pegni quali non fossero riscossi o per altra cagione trare o rimettere detti pegni in dicto loco dove habitassero gli sia licito trare et reportarli ad loro ben placito.

21. Item: supplicano che passato il tempo di detti capitoli per qualunque modo si fusse che detti pegni non fussero riscossi possano pigliare l' utile secondo si contiene in essi capitoli per insino ad sei mesi dopoi sara finito el tempo di quali sei mesi passati; a la fine di quelli sia licito ad essi capitulanti fare di detti pegni come di cosa loro propria et possere goder tutti et singoli presenti capitoli.

PAG. 6.

22. Item: supplicano che accadendo in dicto tempo de detti capitoli che alcuno di loro fusse accusato overo denunciato davanti al qualsivoglia giudice tanto ecclesiastico quanto seculare ad esso accusante overo denunziante non sia data fede alcuna excetto ditta accusa et denuncia non fusse provata per tre testimonii fide digni quali debbiano stare a paragone con esse accusati overo denunciati: et per questo capitolo non se intenda prejudicare alla bulla del P(apa) Alexandro in dutta in favor delli hebrei della Marca et confirmata per li altri pontifici.

23. Item: supplicano che essendo li prefatti ... quo.... nomine ricercati ad prestare ad carta overo ad che gli sia licito togliere uno bolognino et mezo per fiorino el mese secondo si contiene in li preinserti capitoli overo secondo si accordaranno con quelli che voranno li loro dinari et che tutti li loro contratti tanto de deposito quanto de altre private scritture overo di robbe vendute giogendo el tempo delli detti contratti di riscotere li loro dinari et li loro debitori non pagassero al tempo deputato et tra loro convenuto siano tenuti essi debitori et debbiano pagare l' utile detti dinari tutto il tempo che li teneranno et haveranno tenuti et sia gli fatta detti oratori ragion sum-

maria tanto del utile quanto del primo capitale non obstante statuti reformanze et ordinamenti che in contrario disponessero et pagandosi alcuna quantita de dinari per li loro debitori se intenda per l'utile corso per il tempo passato et pagandosi piu se scompoti nel capitale.

24. Item: supplicano che ad essi prenominati quibus ut suprascriptum est nominibus sia licito prestare ad ogni et qualunque forastiero con pegni et ad contratti secondo si contiene in li predicti capitoli et piu et meno secondo tra loro saranno concordi.

PAG. 7.

25. Item: che li sia licito vendere et far vendere ogni sorte de frumenti et biadi, panni di lino et di lana et altre cose in credenza secondo li patti che faranno con li compratori senza pena alcuna.

26. Item: supplicano che accadendo alcuno errore in li calcoli overo nel togliere del utile o in qualunque altro modo si fusse non vogliono esser tenuti ne incorrano pena alcuna ma solum ad refare li conti et restituire quel tanto fusse prestato fuori del dovere.

27. Item: supplicano che essi et la lor famiglia possano et sia lor licito andare senza segno per tutte le citte *terre* et luochi predetti. Et non portando dicto segno non possano esser molestati da marescallo ne da alchuni offitiali o commune et superiori de detti lochi.

28. Item: supplicano che contra li prenominati et lor famiglia nelle loro facende et occurentie per nessun modo alcuno potesta o altro offitiale di qualunque dignita se sia, tanto presente quanto futuro, possa procedere in alcuno atto ignominioso ne fare executione alcuna reale o personale sotto alcuno quesito colore ma solum possa contra lor

procedere lo signore locotenente de detti lochi et soi auditori quali habbiano da essere judici competenti a loro ; et questo senza preiuditio della Bulla preditta.

29. Item : supplicano non volere esser tenuti ne obligati ad far fare li bandimenti delli pegni quali havessero passato l' anno secondo forsi e stato consueto per el passato ma vogliono essere in loro liberta.

30. Item : supplicano che non siano tenuti in tempo di morbo o di guerra o d' alcun' altra suspitione stare et fare residentia in dicti lochi.

31. Item : supplicano che non vogliono esser tenuti ne obligati far alcun scam-

PAG. 8.

bio di pegni contra la loro volonta.

32. Item : supplicano che 'l potesta et altri offitiali de detti lochi siano tenuti et debbiano administrare ragione summaria et expedita,—non servata forma judiciaria sed sola facti veritate inspecta—et secondo li loro libri et scritture et che li detti offitiali siano tenuti et obligati ad osservare et far osservare tutti et singoli presenti capitoli inviolabili sotto pena de cinquanta ducati d' oro per ciascuno et ciascuna volta che contrafacessero da applicarsi ipso facto alla camera apostolica et similimente nessun commissario et altro offitiale presente et futuro ecclesiastico overo seculare di qualonque grado et dignita se sia ardisca ne presuma contravenire alli presenti capitoli sotto pena di cento ducati d'oro da applicarsi ipso facto alla camera apostolica per ciascuno et ciascuna volta se contravenisse.

33. Item : supplicano che tutti altri capitoli privilegii et gratie che loro havessero havute ottenute usate et godute per li tempi passati et confirmati da

overo da altri superiori possano godere et usare come li presenti capitoli. per dicto tempo de cinque anni non obstanti fusse passato et finito il tempo di usarli et goderli et alcun' altra cosa in contrario.

34. Item: supplicano che in alcun tempo li prefati hebrei non siano vexati ne constretti overo in alcun modo molestati dalle communita dei detti lochi overo da potesta et altri officiali ad persuasione de predicatori ad audire et andare audire loro predicationi non obstanti cosa fusse incontrario.

35. Item: perche li prefati hebrei allegano havere alcuna loro controversia et inimicitie et dubitano non li sia fatta alcuna violentia, per questo supplicano per le loro securita gli sia licito

PAG. 9.

in detti lochi a ciascuno di loro et a d[o]i loro famegli in compagnia portare le arme honeste et fuora de detti lochi portarle al modo loro et per questo non possano esser molestati ne puniti da Marescallo alcuno overo potesta et offitiali de detti lochi non obstanti statuti ordinamenti et Bandimenti fussero in contrario.

36. Item: che li prefati hebrei non siano tenuti ad prestare contra la loro volonta dinari panni letti cavalli o alcun' altra cosa ne ad locatenenti ne ad priori ne ad altra persona tanto ecclesiastica quanto seculare; et quando li . . . saranno sforzati alle predictate cose quelli li quali li sforzaranno cadano in pena de ducento ducati d'oro da applicarsi alla camera apostolica per ogni volta che dicto caso intravenisse non obstanti alcuna cosa gli fusse in contrario.

37. Item: che nel di delle feste, loro et lor donne

possano lavorare in le loro case senza pagar pena alcuna et ogni volta che saranno molestati incorrano in la pena predicta da applicarse come di sopra.

38. Item: li prefatti supplicano che essendo trovati dalla corte de dicti lochi andare di notte senza lume non gli possano sforzare ad pagare pena alcuna et quello che li sforzaranno incorrano la pena di vinticinque ducati d' oro da applicarsi ipso facto alla camera apostolica non obstanti statuti ordinamenti consuetudini bandi et alcun' altra cosa in contrario li fusse.

39. Item: supplicano che si per caso durante il tempo de detti capitoli le communita di detti lochi o alcuno di essi prohibesse a detti capitulanti che non prestassero sopra pegni ne ad

PAG. 10.

alcun' altro modo et gli rompesse detti capitoli per justa causa, possano li prefati prestare alli forastieri non obstanti la prohibitione de dicta communita ne incorrano perho pena che li imponesse.

40. Item: supplicano li prefati che accadendogli esser fatta permissione overo obligatione di alcuna sorte de biadi et frumenti o vini o altre cose che fussero da homini di detti lochi possano exeguirli et riscoterli quanto in essa conventione sara quantumche incarissero o invilissero loro pretio et per questo li sia fatta ragion summaria et de plano sine figura iudicii da tutti et singuli offitiali et potesta [de] detti lochi in . . . tale executione non obstanti statuti et bandimenti o altra cosa fusse in contrario tanto fatto quanto da farsi.

41. Item: supplicano li prefati che essendo ricerchi da alcuno ad prestar dinari sopra pegni non havendo loro

dinari gli sia licito portare detti pegni in altri banchi et quelli impegnare di consentimento del patrone et che a tempo di morbo o di guerra non siano tenuti exercitare alchun negotio.

42. Item: supplicano che a detti oratori o a loro famegli administrators et fattori sia licito il di festivo vendere et comprare et far tutte le faccende nelle loro case honestamente et si el potesta o altri offitiali gli desse molestia o gli astrengessero ad farli pagare alcuna pena incorrano la pena de cinquanta ducati d' oro da applicarsi come di sopra.

43. Item: supplicano li prefati che a loro crediti non possa nocere ne obstare alcuna sorte de moratorie o cinque ne alcun' al-

PAG. II.

tra dilatione che in preiuditio de detti hebrei fussero per alcun tempo et da alcun superiore concedute, ma quelle non obstante possano liberamente exigere li loro crediti attento che a loro bisogna pagare le loro taglie et vigesime alla Santita di Nostro Signore et volendo alcuno di detti debitori cedere alli beni ad tal cessione non siano admessi si non osservaranno in tutto et per tutto la forma delli statuti delli predicti lochi.

44. Item: perche molte volte e accaduto che passando per detti lochi soldati et altre gente quale la communita e obligata overo necessitata alloggiarli nelle proprie case delli homini de detti lochi et li priori et altri che regono per tal peso dalle spalle li hanno per bolettini o altrimenti in alle case de detti hebrei per il che hanno sostenuto grande danno et pero supplicano che accadendo simil caso non possano esser gravati a ricevere in le loro

case soldati o altre genti ad alloggiare alle loro proprie spese eccetto quando tale alloggiare fusse generale in dicti lochi et facendosi altrimenti li priori o altri che reggeranno ad quel tempo siano obligati removee detti soldati et altre gente da le case de detti hebrei et contrafaciendo incorrano la pena de tutti danni spese et interessi che per tal causa patissero et ogni iudice de detti lochi sia tenuto in questo caso farli ragione sommaria.

AUGUSTINUS SPINOLA S(anci)ti Apollinaris presbiter Cardinalis S(anctae) R(omanae) E(cclesiae) Camerarius Suprascripta capitula pro parte prefatorum Isac de Magis et Lustris Simonis theutonicorum habitantium in civitate Ancone provincie Marchie et aliorum ut suprascriptum est hebreorum nobis per nos toleranda porretta et presentata ac per nos visa corretta et modificata, De

PAG. 12.

mandato S(ancti) D(omini) N(ostri)
vive vocis oraculo super hoc nobis facto, et auctoritate nostri Camerarius officii prout supra notata et scripta sunt predictis hebreis eorumque filiis et heredibus sociis institoribus factoribus famulis et ministris per quinque annos a dat(ione) presentium computan(dos), eo modo quo sine peccato possumus et s(anc)ta Mater ecclesia consuevit, toleramus, MANDANTES quibusvis gubernatoribus, locatentibus, auditoribus, potestatibus, barisellis, schalchis, executoribus ceterisque offitialibus quocunque nomine nuncupatis secularibus et ecclesiasticis nunc et pro tempore existentibus et ubilibet in locis S(anctae) R(omanae) C(uriae) mediate vel immediate subiecte constitutis, quatenus premissa omnia inviolabiliter observent et faciant

ab aliis observari sub excommunicationis et mille ducatorum pro quolibet contrafaciente camere apostolice applicandorum penis: irritum decernentes et inane quicquid in contrarium contigerit attemptari, constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac capitulis hebreis in locis predictis toleratis seu tolerandis,—et si in illis expresse caveat quod nullus alius hebreus in eisdem locis mutuare et fenus exercere possit nisi persone dicta capitula habentes, quibus illorum tenores persufficienter expressis [habentes], illis alias in suo robore permansuris ac vice, dumtaxat specialiter et expresse derogamus,—ceterisque contrariis non obstantibus quibuscumque. Datum *Rome* in camera apostolica die vigesima nona mensis junii MDXXXV pontificatus sanctissimi in Christo patris et D(omini) Nostri Domini Pauli divina providentia papae tertii Anno primo.

At the end of the last page appears the phrase *visa Philippus . . .* Below appear the words *omisso sigillo in capsula stan(n)ea pendente*, and then the attestation, which was completed on the missing leaf.

Ego Thomas de Monacis de Aug[ustino ordine] publicus apostolica auctoritate notarius supradictum exemplum seu transuntum [transumptum] . . .

After the last *capitolo* there is written in a slightly more Gothic hand, and in different ink, the following. Toward the left: *Vidi Claudius Sarbossus pretor*; toward the right: *Vidi David Lo-ly Cens. MDXXXV.*

At the bottom of page 11, in a hand similar to that of Sarbossus, and in the same ink, we find the following statement,—evidently incomplete:

In vedendo et li previditi et li sudditti executioni delli ordini delli patroni nostri che non havendo offitio alcuno di exeguire controlli su dicti hebrei non vogliono . . .

A similarly incomplete section has been inserted after cap. 41 on p. 10:

Item: supplicano che siano eseguiti li ordini per poter exer . . .

Also at the bottom of p. 7:

vi sono alcuni uomini che sotto specie di . . .

At the bottom of p. 6, and after cap. 30, disjointed phrases are written, some of which are repetitions of the words immediately over them. The latter undoubtedly create the impression of being written in order to practise the handwriting. At any rate all these sentences and phrases were obviously added after the document left the Papal Chancellery, and are therefore no real part of it.

Marginal notes in Hebrew are found at the side of some *capitoli* in order to indicate the contents. So at the side of cap. 11, p. 3, appears the word גִּבְרָה. Other words occur in the margin near cap. 13, p. 4, and cap. 15 (p. 4), but they are illegible.

Either the holder of the document, or the clerk who executed it, has directed special attention by marks or underlining to cap. 6 (p. 2) and 13 (p. 4), and to the words 'et piu gli sia licito ricevere pegni . . . et da ogni altra persona non obstanti statuti' &c. in § 11 (p. 3).

The following is a brief summary of the contents of each capitolo:

1. The local authorities are to make no laws or regulations to the prejudice of the Jews herein referred to.
2. Their books and memoranda shall be valid evidence for transactions of any sort.
3. They may make contracts of any sort secured by pledges of either realty or personalty.

4. They may charge as interest 1 bolognino a month for every florin (30 % per annum), for sums less than 1 florin, 1 dinaro a month for every bolognino (50 % per annum), on pledges of personalty. A fraction of a month to count as a full month. On pledges of realty the rate is to be $1\frac{1}{2}$ bolognini per florin (45 % per annum).

5. They may make contracts for the keep and care of oxen and other live-stock.

6. No official, ecclesiastic or secular, may confiscate their money or property except in execution of a judgement duly obtained from a competent tribunal.

7. They may assign their banking privileges to one or more Jews upon any terms they please; the assignees to stand in exactly the position they themselves occupied.

8. They are exempt from all taxes or imposts of every description except the *taille* to the Roman See.

9. They are to pay no tithes to any person ecclesiastic or secular.

10. If pledges are not redeemed within one year, they may be sold as though they were the banker's property. If the latter chooses to keep them he may charge interest as heretofore.

11. The Jews are not to be required or forced to loan upon security more than they choose. If the pledge is lost or stolen, they may deduct amount loaned and interest, in making compensation. They may loan to any person, ecclesiastic or secular, to servants, children, and women.

12. After the year of redemption has passed they may add the accrued interest to the capital without prejudice to their right of selling the pledge.

13. Statutes of limitations are not to run against their written contracts.

14. No official is to compel them to make a loan against their will.

15. In case of loss or theft of the pledge, they are not to pay more than twice the amount loaned under any circumstances.

16. In case of Act of God or *force majeure* (fire,—which God forbid,—war, hurricane), they are not to be responsible for the pledges.

17. They are not responsible for damage done by vermin or decay to pledged clothing.

18. The local butchers are to slaughter cattle of the Jews according to the Jewish ritual, under pain of 5 fl. fine for every offence. The Jews may, otherwise, slaughter them themselves without payment of any licence-fees, and sell what their dietary laws forbid them to use.

19. On Good Friday they are to be free from molestation of any sort. The local officials, under pain of 100 gold ducats fine, are to take special precaution to secure their safety by appropriate proclamations. The head of the household will be responsible for acts committed by minors under his care.

20. They may take their pledges with them whenever change of residence is necessitated.

21. At the expiration of this charter, they have six months' grace for all pledges not yet redeemed, and they may sell these pledges at the end of those six months.

22. In any suit, civil or criminal, in which they are defendants, at least three trustworthy witnesses of equal rank with the defendant are necessary to support the complaint. This is to be the case without prejudice to the bull of Pope Alexander.

23. In loans without security they may charge $1\frac{1}{2}$

bolognini per florin a month (45 % per annum), or as per agreement. Their debtors of every sort must pay for the actual time elapsed, whatever may be the period mentioned in the agreement. The petitioners may have summary execution for principal and interest due.

24. They may loan money to foreigners upon any terms they can agree upon.

25. They may sell grain or merchandise on cash or credit without payment of a fine.

26. In case of error in calculation, whether of debt or interest, they are simply to correct the mistake without additional penalty.

27. They need not wear a badge of any sort.

28. No official is to inflict punishment on them or make levies on their property except the Papal Vicar of the districts and his duly commissioned judges.

29. They are not bound to give notice of the expiration of the year of redemption, which previous local custom had required.

30. They need not dwell in their present locality in case of war or pestilence.

31. They need not exchange pledges, unless they wish to.

32. They may demand from the local officials summary procedure to collect their debts, in accordance with the sections of this charter. The penalty upon the officials for failure to do so is fifty gold ducats for each person and each offence. In general, the penalty for direct violation of these provisions is to be one hundred gold ducats for each person and each offence.

33. All their former or other rights, favours, and privileges are hereby continued for the term of this charter.

34. They are not to be compelled to hear conversionist, or other, sermons.

35. For their security, they may bear arms in or out of the places mentioned.

36. They are not to be required to loan money, horses, furniture, or other things to any official, under pain of two hundred gold ducats fine.

37. On (Christian) holidays they may work in their homes without molestation.

38. If they are found without a light at night, they are to pay no penalty. Those who force them to do so incur a fine of twenty-five gold ducats.

39. If for good ground, loans of money upon pledges are forbidden in any community, the Jews may, under all circumstances, do so to strangers.

40. If they have acquired rights in food, wine, or other things, they may obtain the articles by summary judicial procedure.

41. If application is made for a loan and they have no money, they may take the article offered as security in order to pledge it with another banker, with the owners' consent. They shall not be compelled to transact business in times of war or pestilence.

42. The petitioners and their agents may buy and sell on holidays in their own house. Any official who molests them while so doing, incurs a fine of fifty gold ducats.

43. No delays or dilatory pleas shall be permitted when they sue for moneys due to them, nor can debtors avoid their obligations by general assignment, except in statutory form.

44. Inasmuch as it is a practice to quarter soldiers and others upon the Jews, that is hereby forbidden unless such

quartering is general throughout the district. The local officials will upon demand remove the soldiers or be held liable for all damages sustained.

Stern's *Urk. Beitr.*, No. 78, contains a charter, granted in the name of Paul III by Cardinal Spinola to the Jews of Romagna, and bearing the date Feb. 10, 1535. It is considerably shorter than the one under discussion, but contains some provisions like it. So we find that the Jews need not wear *berette gialle*, 'the yellow gaberdine'. They may work in their houses on all festivals except Corpus Christi, Assumption, Christmas, and the first (sic!) ² days of Easter. They are not obliged to furnish officials with money or commodities. Two witnesses are needed against them, each having one hundred scudi, when they are defendants; and they are entitled to summary justice, when they are plaintiffs, *sine strepitu o figura di iudicio*. Local butchers are required to kill cattle of Jews according to Jewish law.

It will be seen that the Pope's liegemen receive considerably more restricted privileges than do these foreigners at Ancona.

The right of summary justice (*ius summarium*) is granted to the Jews of Piedmont by Duke Carlo on May 31, 1553.³ Without, however, such specific injunctions as are contained here, it is not likely to have been more than purely formal.

Otherwise this document, in its length, nature, and source, has scarcely a parallel. There is no apologetic

² One would expect the last days, rather than the first. It may be a clerical error, or the reading may be wrong.

³ Jost, *Gesch. u. Darstellung der Rechtsverhältnisse der Israeliten*, Berlin (1847).

phrase in the sanction, such as we find in the charter published by Stern (*supra*), viz. *ut quandoque mansuetudine christiana affecti*. The head of the Christian church whose predecessors forbade usury,—even interest,—of every description,⁴ permits the exaction of 30-45 % interest 'from any person, ecclesiastic or lay, man, woman, or child'.⁵ The Jews are relieved from all personal disabilities, they may freely bear arms; their rights as litigants are both specially protected and expedited. On Good Friday, the day *par excellence* of massacres, especial and drastic provision is made for their security. They may work and transact business on the holiest of Christian festivals.

Nor need we suppose this document to have been a mere rhetorical flourish. With a keen and energetic ruler like Paul III, orders were likely to be obeyed, and we may be sure there were few who 'dared or presumed to contravene these provisions or any of them'.⁶

A point that calls for special notice is that this charter supersedes the express stipulation of other documents to the effect that no other Jews besides those to whom these previous charters were granted, are to receive banking privileges in Ancona. It helps us understand, though it is far from justifying, the protest of the Roman Jews to

⁴ Cf. the famous bull of Alexander IV, Aug. 23, 1258, *RÉJ.*, I, 296-7.

⁵ The Jews of Florence in 1430 took only 20 %. Cf. Güdemann, *Erziehungswesen der Juden in Italien*, p. 246. Ammirato, *Istorie Fior.*, II, 1063.

⁶ It is very likely that the views current in Protestant countries about the Popes of the later Renaissance, Alexander VI, Julius II, Leo X, Paul III, are as exaggerated as those long current about the early Roman emperors. Roscoe's *Leo X* long dominated the English-speaking world's conception of that time. For a fairer estimate of the character and capacity of these men,—one which is in no sense a 'rehabilitation',—cf. Prof. Pastor's monumental *Geschichte der Päpste*, especially vols. III and IV.

Alexander VI against the settlement of Spanish refugees in Rome. It was not blind jealousy of intruders as Grätz seems to believe,⁷ but fear of a competition that might easily endanger their livelihood.

These German Jews⁸ were much less refugees from oppression than brought to Italy by economic pressure. The condition of Germany at the time of the Reformation,—i. e. just the period of this document,—was distinctly not promising, and our Simon and Isac were demonstrably not the only ones of their countrymen who sought better conditions elsewhere.⁹

A bull of Alexander VI is mentioned in this document [cap. 22 and 28]. It seems to have been a bull of general privileges. Unless it is identical with the well-known one that imposed a tax on the Jews for the Turkish war (which is scarcely probable), it is still unpublished.

Besides the light this charter throws on the condition of the Jews at the time, valuable information is likewise afforded on many general legal and economic questions. It is even of importance for Italian philology. Ordinarily, documents of this character are wholly technical in phrasing and forms, but the very carelessness with which this one is prepared permits inferences as to pronunciation which may be utilized. Under all circumstances, we can through it better understand the letter which Sadolet wrote to Cardinal Alessandro Farnese: 'No Christians have ever received from any pope such favours, privileges, and concessions as those which Pope Paul III has, during these

⁷ Grätz, VIII³, pp. 364-5.

⁸ Cf. the Jews *nationis Theutonicae*; Stern, *Urkunden*, No. 80.

⁹ Cf. J. S. Shapiro, 'Social Reform and the Reformation', *Columbia University Studies in Political Science*, XXXIV, 2 (1909).

years, heaped upon the Jews,—with which he has armed them.’¹⁰

The representatives of the community are named in Latin, Isac de Magis and Simon Luster. Whether these can be identified with individuals otherwise known must be determined from other sources. It is interesting to note that the *censor*, David Loly, bears a name constantly recurring in the well-known Lolli family of Trieste.

¹⁰ Quoted by Grätz³ (Leipzig, 1891), vol. IX, p. 262.